



Fare politica dovrebbe essere una missione ignorando i propri interessi e i propri impulsi

di Cristiana Muscardini



Non stupisce più di tanto, anche se inorridisce, la dichiarazione, confermata in un suo libro, della governatrice del South Dakota che tranquillamente scrive di avere ucciso deliberatamente il suo cane, cucciolo di 14 mesi, perché non obbediva e non andava bene per la caccia.

Non contenta di questa infamia la governatrice ha subito dopo ucciso, con la

stessa pistola, una capretta perché la trovava brutta.

Entrambi gli animali, con indifferente crudeltà, sono stati portati sul luogo dell'esecuzione dalla stessa governatrice che, fino all'uscita delle sue dichiarazioni, era, e forse è ancora, favorita per affiancare Donald Trump nel ticket per le presidenziali di novembre.

Continua a pagina 2



Attacco russo a due voli finlandesi sopra l'Estonia, in pieno spazio Nato

di Albert De Bonnet

Risulta che nell'area balcanica nel corridoio di Suwalki la Russia abbia messo la sede del Baltic Jumper.

Negli ultimi giorni due voli della compagnia aerea Finnair in viaggio da Helsinki verso Tartu in Estonia, e cioè in pieno spazio Nato, giunti nei pressi dell'aeroporto, non abbiano potuto atterrare a seguito di un attacco ai loro sistema di navigazione.

I Gps degli aerei sono stati completamente oscurati e perciò senza alcun segnale per proseguire la rotta, i due aerei, uno giovedì sera e l'altro venerdì sera, non potendo atterrare sono dovuti ritornare all'aeroporto di partenza.

Il Lotte-Triin Narusk, che è il responsabile delle comunicazioni dei servizi aerei estoni, ha dichiarato che le interferenze Gps sono aumentate con gravi problemi per le procedure

Continua a pagina 6

Europa

Critiche della Corte dei conti europea ai fondi alla Turchia per fermare i flussi migratori

Pagina 10

Flash

Suicidio seconda causa di morte tra i giovani dopo gli incidenti stradali

Pagina 17

Rubriche

In attesa di Giustizia: oggi le comiche

Pagina 22

Fare politica dovrebbe essere una missione ignorando i propri interessi e i propri impulsi

di Cristiana Muscardini



Non stupisce più di tanto, anche se inorridisce, la dichiarazione, confermata in un suo libro, della governatrice del South Dakota che tranquillamente scrive di avere ucciso deliberatamente il suo cane, cucciolo di 14 mesi, perché non obbediva e non andava bene per la caccia.

Non contenta di questa infamia la governatrice ha subito dopo ucciso,

con la stessa pistola, una capretta perché la trovava brutta.

Entrambi gli animali, con indifferente crudeltà, sono stati portati sul luogo dell'esecuzione dalla stessa governatrice che, fino all'uscita delle sue dichiarazioni, era, e forse è ancora, favorita per affiancare Donald Trump nel ticket per le presidenziali di novembre.

Ovviamente, come riporta ampiamente il Corriere della Sera di do-

menica 28 aprile, si sono levate molteplici voci e proteste, da vari campi, ma al di là della tragica fine dei due poveri esseri viventi e delle battaglie, che condividiamo sempre per difendere gli animali, quello che in questo momento ci preoccupa è il futuro del popolo americano affidato a persone come Kristi Noem.

Il motto di Trump era ed è 'Rendiamo di nuovo grande l'America' e, a prescindere dalle molte intricate e buie vicende che lo circonda-



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

no, ci si chiede di quale spessore morale, culturale e civile siano gli altri suoi alleati e sostenitori dopo aver appreso la torbida coscienza che guida la governatrice del South Dakota e come, con questi alleati, intenda fare di nuovo grande l'America!

Che, in ogni parte del mondo, ci sia un irrefrenabile scadimento del personale politico, che nella società, e perciò nei singoli, sia sempre più difficile ritrovare basilari sentimenti di umanità ed empatia, anche le guerre in corso lo dimostrano, che ci sia un preoccupante aumento dalla violenza e dell'indifferenza sono purtroppo dati che conosciamo tutti.

La difficoltà degli Stati Uniti per trovare, in ogni ordine e grado, persone degne di rappresentare i cittadini in sede locale, nazionale e mondiale

pone inquietanti interrogativi anche rispetto alle alleanze nel contesto internazionale.

Ci preoccupiamo, in molti, dei gravi problemi dovuti a quelle azioni umane che hanno messo a rischio la stabilità del pianeta, cambiamenti climatici, distruzione dell'ecosistema etc, ora è anche arrivato il momento di chiederci se, per risolvere questi problemi, non dobbiamo modificare il nostro approccio alla politica e ai modi nei quali diamo consenso alla classe dirigente.

I politici, di ogni ordine e grado, devono dare prova di avere moralità, onestà, disinteresse, capacità di provare empatia, conoscenza dei valori e rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere vivente e dello stesso pianeta.

Fare politica dovrebbe essere una missione, un impegno a tutto campo per il quale si deve essere disposti a ignorare i propri impulsi, a dimenticare i propri interessi, a sentire che il proprio dovere è superiore al proprio diritto.

Oggi un cane ed una capra ci hanno comunque dimostrato che la governatrice del South Dakota è indegna di governare anche la propria casa in campagna.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Ogni giorno il Tricolore

di Cristiana Muscardini



La bandiera della libertà, la bandiera della democrazia e della Repubblica italiana, per me è esposta tutto l'anno, la bandiera tricolore sull'ingresso di casa mia e nel mio ufficio, un tricolore contro tutte le dittature, di qualunque genere, anche se camuffate con elezioni farsa.

La bandiera italiana contro i soprusi, le prevaricazioni, le doppie verità, i compromessi per interessi di parte,

le violenze verbali e fisiche, i tradimenti e gli attacchi alle spalle, i falsi appelli alla pace, la giustizia a comando o l'indifferenza di alcuni rappresentanti delle varie istituzioni.

La bandiera per riparare alle ingiustizie, ai proclami politici non seguiti dai fatti, alle povertà che non hanno risposta, per ridare a tutti non solo speranze ma anche certezze di operare insieme per una società a

misura d'uomo dove nessuno si senta abbandonato.

Una bandiera, il Tricolore della Repubblica italiana, che sventoli tutto l'anno nelle nostre azioni e non solo in qualche ricorrenza ufficiale, una bandiera che unisca e non divida.

Attacco russo a due voli finlandesi sopra l'Estonia, in pieno spazio Nato

di Albert De Bonnet



Risulta che nell'area balcanica nel corridoio di Suwalki la Russia abbia messo la sede del Baltic Jumper. Negli ultimi giorni due voli della compagnia aerea Finnair in viaggio da Helsinki verso Tartu in Estonia, e cioè in pieno spazio Nato, giunti nei pressi dell'aeroporto, non abbiano potuto atterrare a seguito di un attacco ai loro sistema di navigazione.

I Gps degli aerei sono stati completamente oscurati e perciò senza alcun segnale per proseguire la rotta, i due aerei, uno giovedì sera e l'altro venerdì sera, non potendo atterrare

sono dovuti ritornare all'aeroporto di partenza.

Il Lotte-Triin Narusk, che è il responsabile delle comunicazioni dei servizi aerei estoni, ha dichiarato che le interferenze Gps sono aumentate con gravi problemi per le procedure del traffico aereo. Il disturbo dei Gps è in atto dalla fine del 2022 e le notizie darebbero la responsabilità alla Russia e al suo Baltic Jumper che ha sede nell'enclave di Kaliningrad.

Nel passato vi erano stati altri problemi dei segnali Gps per aerei che viaggiavano da Varsavia a Berlino e proprio sopra Kaliningrad ci sarebbe il più alto livello di interferenze.

Secondo quanto riportato dal Messaggero l'aviazione britannica ha pubblicato, nei giorni scorsi, un report dal quale risulta che oltre 45.000 voli siano stati colpiti da interferenze dai loro sistemi di navigazione mentre sorvolavano l'area balcanica. Le fonti dell'aviazione sospettano che la Russia abbia lanciato pericolosi attacchi elettronici contro voli turistici britannici.

Spie cinesi scoperte in Germania e Inghilterra

di Carlo Sala



Spie cinesi sono state arrestate in Germania e in Inghilterra. A Duesseldorf sono stati fermati i coniugi Ina ed Herwig Fischer, rispettivamente amministratore delegato e direttore tecnico della società di consulenza Innovative Dragon (Id). A Bad Homburg è stato arrestato Thomas Reichenbach, responsabile dei rapporti con gli investitori di Id. Secondo il

proprio sito web, l'azienda con sede a Londra e uffici sia a Duesseldorf sia a Shanghai, ha "oltre 30 anni di esperienza e conoscenza nell'avvio, pianificazione e implementazione di progetti di innovazione". Inoltre, Id è "specializzata in progetti con un alto livello di innovazione e attenzione alle opportunità di marketing ottimali", nonché nella "generazione mirata di idee e risoluzione dei pro-

blemi". A Shanghai, la società ha sede nel parco scientifico e tecnologico dell'Università di Donghua. Secondo Id, questa localizzazione consente un "collegamento diretto con le risorse intellettuali" della metropoli cinese. Secondo la Procura generale federale (Gba) che ne ha disposto l'arresto, i Fischer e Reichenbach hanno acquisito informazioni su tecnologie militari per il ministe-

ro per la Sicurezza dello Stato cinese (Mss). Per le fonti di "Bild", i tre sarebbero stati compensati con decine di migliaia di euro per ogni informazione trasmessa al dicastero. Prima del giugno del 2022, in base a quanto comunicato dal Gba, Reichenbach ha operato come agente di un dipendente dell'Mss che si trova in Cina. Per conto di questo contatto, la spia ha ottenuto informazioni in Germania su "tecnologie innovative che potrebbero essere utilizzate per scopi militari".

La testata Bild sulla scorta di informazioni ricevute dagli apparati di sicurezza riferisce che i 3 arrestati avrebbero agito per motivi "puramente pecuniari".

Con la complicità dei Fischer, l'Id è servita da "mezzo per la presa di contatto e la cooperazione con esponenti del mondo della scienza e della ricerca tedesca". In particolare, la coppia ha concluso un accordo di collaborazione con un'università della Germania per il "trasferimento scientifico" attraverso la loro società. Nella prima fase si trattava della "preparazione di uno studio per un partner contrattuale cinese sullo stato dell'arte delle parti di macchine importanti anche per il funzionamento di potenti motori navali, ad esempio nelle navi da combattimento". Dietro il partner contrattuale cinese vi era il dipendente dell'Mss da cui Reichenbach riceveva i gli ordini. L'operazione è stata "finanziata dalle autorità cinesi". Al momento del loro arresto, gli accusati erano in trattative su progetti di ricerca che avrebbero potuto essere utili soprattutto per aumentare la potenza della Marina cinese. Su incarico e a pagamento dell'Mss, i tre arrestati hanno acquisito "uno speciale laser dalla Germania e lo hanno esportato in Cina senza autorizzazione", sebbene si tratti di un dispositivo soggetto al regolamento dell'Ue sui prodotti a duplice uso. Le spie cinesi sono state scoperte e fermate grazie alle indagini dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione (BfV), l'agenzia di intel-

ligence interna della Germania. Secondo quanto appreso da "Bild", Reichenbach ha lavorato a lungo in Cina, dove è stato reclutato dall'Mss, parla correntemente il mandarino ed è sposato con una cinese. Con i complici, il detenuto ha costituito l'associazione Smart City che afferma di perseguire "i seguenti obiettivi utili al grande pubblico: evitare e ridurre gli ingorghi nelle aree metropolitane, aumentare la sicurezza nella guida autonoma e diminuire l'inquinamento da particolato". In Smart City, Reichenbach era primo presidente del consiglio, Ina Fischer sua seconda e suo marito Herwig tesoriere. Sul sito dell'Id si legge che la donna, amministratore delegato della società, ha studiato germanistica e politologia all'Università Georg-August di Gottinga e presso la Scuola tecnica superiore del Reno-Vestfalia di Aquisgrana (Rwth). Dal 1982, l'arrestata ha lavorato come "consulente aziendale indipendente nel settore dell'innovazione e come amministratore delegato in diverse imprese". Grazie a "numerosi viaggi in Asia e i suoi rapporti commerciali nel mercato asiatico", Fischer ha fornito "una solida base per l'orientamento internazionale di Innovative Dragon". Direttore tecnico di Id, il marito Herwig ha studiato presso l'Rwth ingegneria meccanica e costruzione di aerei e veicoli spaziali "con particolare attenzione alla tecnologia di guida e ai materiali in fibra composita". Dal 1976, Fischer "esercita la libera professione nel settore dell'ingegneria e dello sviluppo di prodotti innovativi". Da allora, la presunta spia della Cina ha ideato e sviluppato "circa 300 invenzioni con oltre 150 brevetti nei settori automobilistico, aeronautico, della tecnologia di propulsione, delle energie rinnovabili e dello sport". Direttore tecnico di Id, Fischer era responsabile della "progettazione, costruzione e coordinamento tecnico di tutti i prodotti nonché del supporto dei modelli Cad". Su Reichenbach, che curava i rapporti tra Id e gli investitori, non sono disponibili altre informazioni.

Dal sito web di un'altra azienda ora disattivato, il quotidiano "Handelsblatt" ha appreso che la presunta spia della Cina ha studiato all'Università di Pechino a metà degli anni '80 prima di intraprendere un lavoro autonomo come consulente aziendale. Reichenbach si è descritto come un "esperto di investimenti diretti esteri in Cina" e, sul proprio profilo su LinkedIn, affermava di lavorare come responsabile marketing per il Consiglio per lo sviluppo del commercio di Hong Kong (Hktdc) da luglio 2022. Si tratterebbe di una "organizzazione parastatale senza scopo di lucro per sviluppare opportunità commerciali per le aziende di Hong Kong". Alla scoperta delle attività di spionaggio dei Fischer e di Reichenbach hanno collaborato altre agenzie di intelligence europee, probabilmente del Regno Unito dato che l'Id ha sede a Londra.

Nel Regno Unito l'emittente "Sky News", citando l'ufficio della Polizia metropolitana di Londra (Met), ha dato notizia dell'accusa a carico di Christopher Berry, 32 anni, e Christopher Cash, 29 anni, di spionaggio a favore della Cina. I due sono stati accusati ai sensi dell'Official Secrets Act dopo un'indagine antiterrorismo: avrebbero fornito informazioni considerate "utili al nemico". Tra il dicembre 2021 e il febbraio 2023 i due uomini avrebbero ottenuto, registrato e pubblicato informazioni "per uno scopo pregiudizievole alla sicurezza o agli interessi dello Stato" e che potrebbero essere "direttamente o indirettamente utili a un nemico". Berry e Cash sono stati rilasciati su cauzione e venerdì compariranno davanti alla corte di Westminster.

In Africa è allarme commercio di pelle di asino

di Anastasia Palli



Secondo l'OIPA Camerun e l'Organizzazione britannica The Donkey Sanctuary 5 milioni di asini, in diversi Paesi dell'Africa, vengono macellati e la loro pelle viene esportata illegalmente con una grave decimazione della specie con il conseguente rischio di estinzione nel continente.

Nigeria, Ghana e Kenya hanno vietato il commercio di pelle d'asino ma i facili guadagni per i contrabbandieri e la forte domanda cinese fanno da propellente a questo commercio

illegale. In Cina infatti la pelle d'asino è utilizzata per ottenere, con la bollitura, una gelatina e una polvere che poi sono diluite in acqua calda ottenendo una bevanda calda che, secondo la medicina tradizionale cinese, può contrastare malattie cardiache e problemi circolatori.

Proprio nei paesi africani, dove gli asini sono presenti in tutte le famiglie come aiuto per svolgere diverse attività, gli animali vengono rubati e spesso uccisi e scuoiati in modo brutale direttamente per strada. Vi è

preoccupazione per la sopravvivenza della specie e le autorità regionali, anche del Camerun, hanno chiesto di segnalare i casi di furto nel tentativo di contrastare il fenomeno e lo sterminio.

L'Oipa Camerun si è molto attivata con convegni ed interventi sul posto per insegnare, specie ai giovani, come contrastare il furto e l'uccisione degli asini.

Critiche della Corte dei conti europea ai fondi alla Turchia per fermare i flussi migratori

di Luigi De Renata



Nonostante recenti miglioramenti, gli svariati miliardi messi a disposizione dall'Ue per i rifugiati in Turchia avrebbero potuto conseguire un migliore rapporto costi-benefici e dimostrare un maggiore impatto. E' quanto si legge in una relazione della Corte dei conti europea. Benché lo strumento per i rifugiati in Turchia da 6 miliardi di euro abbia risposto ai bisogni delle comunità turche che li ospitano, i progetti finanziati sono in ritardo rispetto alle scadenze previste e, una volta terminato il sostegno Ue, non è certo che verranno continuati.

Data la sua posizione geografica, la Turchia rappresenta un importante paese di accoglienza e di transito di

rifugiati e migranti diretti verso l'Europa. Nell'ultimo decennio, il numero di rifugiati in questo Paese è aumentato, generando crescenti sfide alla coesione sociale. La Turchia ospita attualmente più di quattro milioni di rifugiati registrati, di cui oltre 3,2 milioni di origine siriana; meno del 5% di questi vive in campi. Nel 2015, l'Ue ha creato lo strumento per erogare e coordinare 6 miliardi di euro di aiuti umanitari e allo sviluppo per questo Paese. Gli aiuti sono stati gestiti dalla Commissione in un contesto di rallentamento economico della Turchia e di peggioramento delle sue relazioni con l'Ue, anche a causa dei passi indietro di questo paese nel campo dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali.

"In un contesto politico difficoltoso, lo strumento dell'Ue per i rifugiati in Turchia ha fornito un importante sostegno ai rifugiati e alle comunità ospitanti", ha affermato Bettina Jakobsen, rappresentante della Corte responsabile dell'audit. "Potrebbe però esservi un migliore rapporto costi-benefici e un maggiore impatto, e non è per nulla sicuro quello che succederà ai progetti in Turchia quando verranno meno gli aiuti dell'Ue". Partendo dalle raccomandazioni già formulate dalla Corte nel 2018, la Commissione europea ha migliorato le modalità di funzionamento dello Strumento. Per rispondere a precedenti critiche, ha notevolmente migliorato i progetti che forniscono assistenza in denaro ai rifugiati, conseguendo risparmi dell'ordine di 65 milioni di euro. In

dell'ordine di 65 milioni di euro. In aggiunta, ha ridotto i costi amministrativi: in altre parole, più soldi sono potuti arrivare ai destinatari finali. La Commissione non ha però valutato in modo sistematico la ragionevolezza dei costi dei progetti, il che ne mette a rischio l'efficienza.

Nel complesso, gli aiuti dell'Ue hanno garantito un celere finanziamento e notevoli investimenti per alleviare la pressione sulle infrastrutture sanitarie, scolastiche e comunali causata dall'elevato afflusso di rifugiati nel paese, nonché per evitare tensioni sul mercato del lavoro. Tuttavia, i progetti di sviluppo hanno subito gravi ritardi per ragioni diverse, quali ad esempio norme di costruzione più rigorose, la pandemia di Covid-19 e il tasso di inflazione in aumento. Anche i devastanti terremoti che hanno colpito il paese nel febbraio 2023 hanno avuto un im-

patto significativo sui progetti, sebbene la risposta della Commissione sia stata celere.

I progetti pianificati, quali ad esempio quelli in materia di formazione professionale e di avviamento d'impresa per i rifugiati, sono stati in generale realizzati. Tuttavia, il monitoraggio è stato insufficiente, in quanto non è arrivato a misurarne l'impatto. A titolo di esempio, non è stato monitorato il successivo status occupazionale o imprenditoriale dei rifugiati. Analogamente, sono state costruite nuove scuole per rifugiati, ma gli auditor della Corte non sono riusciti ad ottenere dal ministero turco dati sufficienti per valutarne l'impatto sui beneficiari.

La sostenibilità degli interventi dell'Ue e la co-titolarità della Turchia sono di fondamentale importanza; per questo motivo la Commissione

lavora per affidare la gestione dei progetti alle autorità turche. Tuttavia, è riuscita ad assicurare la sostenibilità solo di progetti infrastrutturali come la costruzione di scuole e ospedali, ma non del sostegno socioeconomico (ossia occupazionale), e non si sa se i suoi progetti-faro nel campo dell'istruzione e della sanità continueranno senza il sostegno dell'Ue. L'esecutivo dell'Ue ha anche provato a migliorare l'ambiente operativo per le Ong internazionali, ma la mancanza di volontà politica delle autorità nazionali ridurrà l'impatto degli sforzi profusi.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

La Commissione approva la richiesta di revisione mirata del piano di ripresa italiano

La redezione



La Commissione ha approvato la richiesta di revisione mirata del piano di ripresa e resilienza dell'Italia, a seguito della domanda presentata il 4 marzo 2024. Le modifiche proposte sono di natura tecnica e fanno seguito alla revisione completa del piano italia-

no, adottata dal Consiglio l'8 dicembre 2023.

Il piano italiano di ripresa e resilienza ammonta a 194,4 miliardi di €, di cui 71,8 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti. Comprende in totale 620 traguardi e obiettivi, 66 riforme e 150 investimenti.

Ad oggi la Commissione ha erogato oltre il 50% dei fondi assegnati all'Italia nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, vale a dire oltre 102 miliardi di €, compresi i prefinanziamenti.

Mai più guerra tra fratelli

La redazione



Riceviamo e pubblichiamo l'intervento del Presidente di Assoarma Milano, Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi, alla Messa del 25 aprile 2024 al San-

tuario Arcivescovile S. Giuseppe in Milano

Milano, 26 aprile 2024

Cari Presidenti, Care Rappresentanze d'Arma milanesi, grazie a tutti i presenti, oggi pomeriggio nella nostra città, al coperto delle ritualità istituzionali, si leveranno grida di odio e clamori di invettive. Qui, noi,



Tenaris

nel Santuario Arcivescovile dedicato a S. Giuseppe, viceversa celebriamo un rito di amore.

Nella data del 25 aprile scelta come conclusione in Italia della Seconda Guerra Mondiale intendiamo elevare un commosso ricordo di tutti i caduti militari e civili nell'immane conflitto. Di tutte le vittime e di tutte le sofferenze patite.

Oggi, in un frangente che vede il riaffacciarsi della guerra in territori a noi sempre più prossimi, con decine di migliaia di morti nella popolazione civile, risalta ancora più prepotente il nostro desiderio di pace che non può essere disgiunto, essendo da esso garantito, dallo spirito di unità di Patria. L'Italia, la nostra Italia è culla di civiltà millenaria, è ammirata e invidiata ovunque per l'armonia delle sue bellezze che la natura ci ha voluto regalare, per la grandiosità della sua arte, per il carattere generoso e sostanzialmente mite della sua gente. E qui penso all'esodo dolorosissimo e silenzioso dei nostri fratelli giuliani e dalmati, strappati da terre italianissime con la ferocia di una vera e propria pulizia etnica. Trecentocinquantamila

per i quali il 25 aprile è solo l'inizio dell'incubo dell'occupazione dei partigiani comunisti titini con la danza macabra delle vendette. Purtroppo non solo lì.

Ecco i motivi di unità che ci richiede il nostro compito nel mondo. Ecco i motivi di una vera riappacificazione con la nostra storia.

"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

Questa citazione di Matteo l'abbiamo voluta iscrivere nel nostro invito perché il suo senso profondamente religioso si dilata nelle forme eroiche della vita. Proprio in questa circostanza di raccoglimento e memoria di cui ringrazio Monsignor Angelo Macchi per la sua sensibilità di padre e fratello, vorrei ricordare due figure, due militari, due giovani che il destino ha indirizzato in due parti avverse.

Renato Del Din, sottotenente degli alpini, già allievo della Teulié, organizzatore delle prime formazioni partigiane Osoppo-Friuli, caduto il 25 aprile 1944, a 22 anni a Tolmezza

zo, durante un'ardita manovra contro una postazione nemica.

Paolo Broggi, sottotenente degli alpini, già volontario nella campagna di Grecia nel Regio Esercito, alfiere del 1° Reggimento Alpini della divisione Monterosa R.S.I., a 21 anni, ferito in un agguato in pattuglia sulle apuane, catturato e quindi passato per le armi.

Due giovanissimi italiani, due ventenni!

Mai più guerra tra fratelli, mai più odio ma ammirazione per questo coraggio eroico che è atto puro in sé come categoria dello spirito sopra ogni visione e ogni credo.

La modernità della scienza ci fa credere tutti immortali e molto le dobbiamo per il prolungamento della vita e il sostegno all'inevitabile decadimento dell'essere ma questo non so se può renderci più forti o invece più fragili e tremebondi.

E allora, quando sarà il nostro momento, magari in qualche letto anonimo di ospedale, attaccati all'ostinazione delle macchine e alla fredda caparbieta della medicina, pensiamo agli occhi puri di questi ragazzi di allora, al loro coraggio spavaldo, al loro disprezzo del pericolo e della morte.

Che il loro esempio ci illumini e ci conforti e renda il nostro cammino di uomini e di italiani meritevole di essere vissuto.

Il Presidente

Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Giornalista ai domiciliari in Russia per aver diffuso notizie sulla strage di Bucha

di L.D.R.



Un tribunale russo, secondo quanto ha riferito l'agenzia di stampa "Ria Novosti", ha ordinato che il giornalista dell'edizione russa di Forbes, Sergej Mingazov, sia messo agli arresti domiciliari. Il suo avvocato, Konstantin Bubon, ha reso noto sulla propria pagina Facebook che Mingazov è stato arrestato a Khabarovsk con l'accusa di aver diffuso false informazioni sull'esercito russo: il giornalista aveva pubblicato sul suo canale Telegram notizie circa gli eventi nella città ucraina di Bucha, dove la popolazione fu trovata ster-

minata poco dopo l'inizio delle ostilità russe in Ucraina.

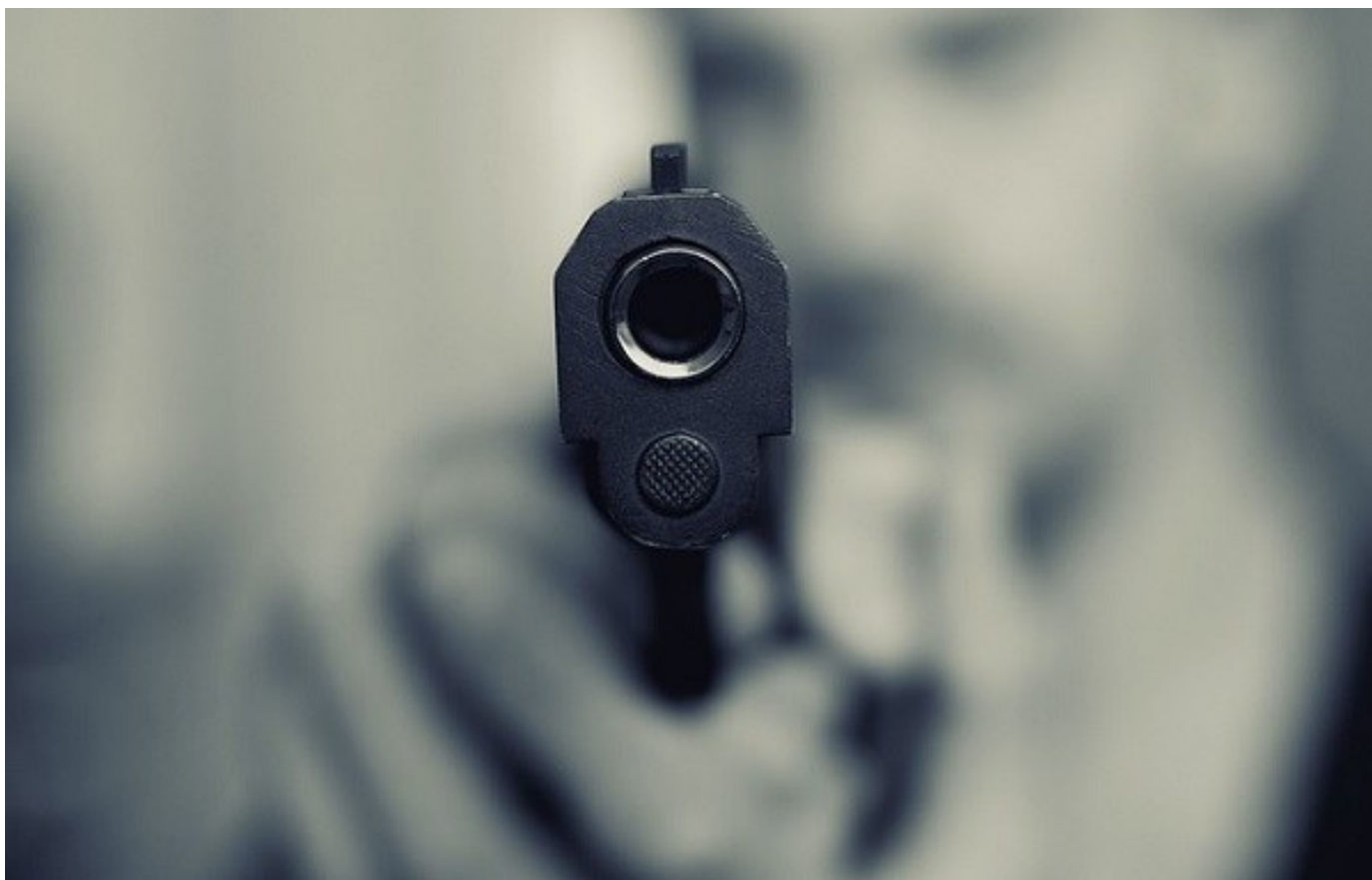
Oltre a scrivere per "Forbes", infatti, Mingazov ha gestito in passato un canale Telegram, "Khabarovskaja Mingazeta", dedicato agli eventi che riguardano la regione di Khabarovsk e l'Estremo Oriente della Russia. E proprio attraverso questo canale Mingazov avrebbe "ripostato", secondo le accuse, dei messaggi presi da altre fonti che accusano l'esercito russo di aver ucciso dei civili a Bucha.

Nel 2022, Mingazov aveva rilanciato dei messaggi pubblicati su altri canali Telegram che accusavano la Russia di aver commesso un massacro a Bucha. Bubon ha precisato ieri che le autorità hanno perquisito l'abitazione di Mingazov, confiscando telefonini e computer di tutti i membri della sua famiglia.

Procedendo all'arresto le autorità hanno anche perquisito l'abitazione di Mingazov, confiscando telefonini e computer di tutti i membri della sua famiglia.

Basta un clic per ingaggiare un killer? No, non è così facile

di C.S.



Sul web finiscono imbrogliati anche i male intenzionati. Andando a verificare una leggenda metropolitana, il New York Times, ha verificato che la possibilità di assoldare un sicario dietro compenso (ovviamente in criptovalute) attraverso il darknet sono molto minori di quel che la credulità popolare tramanda. La testata ha scovato diversi siti, a partire da Azerbaijani Eagles, un portale accessibile solo usando Tor (rete creata dalla US Navy nel 1998 utilizzando la tecnologia onion routing sviluppata per garantire l'anonimato sulle reti di computer e accessibile a tutti dal 2006) che promette di eliminare "un bersaglio" per 5.000 dollari oppure di farlo menare per bene per 2.000 dollari (per 50.000

dollari il sito promette di torture colui che poi verrà ammazzato).

Vero è che il dark web, cioè la parte più remota del deep web che a sua volta è la parte meno agilmente accessibile di internet, è il regno della criminalità (si stima vi navigano 4 miliardi di persone), ma non risulta un solo omicidio che sia stato ricondotto dagli inquirenti ad un sicario assoldato con queste modalità. Il New York Times ha anche intervistato i gestori di alcuni di questi siti. Ad esempio i proprietari di "Darkmamba" sostengono che provare l'autenticità del loro servizio è per loro piuttosto complesso perché «operano in modo da non lasciare tracce», soprattutto usando la

ricina: il veleno reso popolare dalla serie TV Breaking Bad.

Va da sé che il fatto che un sito che promette di ingaggiare un assassino non sia affidabile non esenta da responsabilità (penali) chi cerchi un killer online. In Italia ma anche in Svizzera, le cronache pullulano di notizie di persone che hanno effettuato ricerche simili e si sono ritrovate sia imbrogliate (hanno pagato per un servizio che non è stato loro reso) sia indagate (perché il loro proposito omicida è comprovato nei fatti dall'ingaggio su internet).

Suicidio seconda causa di morte tra i giovani dopo gli incidenti stradali

di C.S.



Secondo una statistica dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) i suicidi sono la seconda causa di morte per i giovani tra i 15 e i 29 anni, dopo gli incidenti stradali. Le raccomandazioni dell'Oms per la prevenzione dei suicidi puntano su quattro azioni principali: limitare l'accesso ai metodi letali; interagire con i media per una modalità responsabile di riportare le notizie di suicidio; sostenere le abilità socio-emotive in adolescenza; identificare precocemente, prendere in carico e curare chiunque presenti comportamenti suicidari.

«La prevenzione del suicidio dei giovani – spiega lo psichiatra Maurizio Pompili (Università La Sapienza di Roma) – è difficile. Occorre cogliere i segnali di allarme, perché non lo dicono in maniera chiara: tra questi il decadimento della performance scolastica, l'isolamento sociale, la promiscuità, l'uso di sostanze o la tendenza all'automedicazione, problemi di salute posti all'attenzione dei medici e non riconosciuti come collocabili in un versante più ampio come quello di un rischio suicidio». Pompili, che è anche direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio presso l'ospedale Sant'Andrea a Roma, ribadisce che «il suicidio è la punta di un iceberg

che è la sofferenza giovanile, che era già presente nell'epoca precedente alla pandemia. Il Covid ha reso tutto più complesso, soprattutto per i giovani». «In Italia – dice ancora Pompili – secondo i dati del Rapporto Osservasalute 2022, tra il 2019 e il 2021 si è abbassato l'indice di salute mentale della popolazione 14-24 anni, soprattutto tra le ragazze. Il cyberbullismo sembra essere aumentato durante la pandemia – aggiunge Pompili – ed è connesso al rischio suicidio». Stime indicano che ne è colpito un giovane su sei (soprattutto ragazze), ma solo uno su dieci riesce a chiedere aiuto.

Cambiare sesso passa di moda: crescono i pentiti e scattano i primi divieti

di L.D.R.

In Inghilterra e in America, dove tanti adolescenti vengono operati per cambiare sesso, aumentano e i 'pentiti' ed i segnali che stanno arrivando da Inghilterra e Stati Uniti indicano una chiara inversione di tendenza: il governo britannico ha chiuso il Gender identity development service (Gids) della clinica Tavistock, tempio della psicoanalisi infantile e unico ospedale pubblico del Regno Unito dedicato alla disforia di genere dei minori. In seguito a un rapporto che ha riscontrato «forti criticità», il sospetto è che il Gids incoraggi i trattamenti con troppa disinvoltura. Stessa imputazione pende sul Transgender Center della Washington University (Usa) su cui il procuratore generale del Missouri ha aperto un'inchiesta. Le testimonianze riferiscono una totale anarchia terapeutica, assenza di protocolli formali e accanimento nei confronti dei «detransitioners», isolati come reietti. Anche in Europa, la preoccupazione che troppi bambini possano essere messi inutilmente a rischio ha spinto nazioni come Finlandia e Svezia (primo al mondo ad autorizzare la transizione a spese dello Stato, nel 1972) a limitare l'accesso alle cure. Unica a non fare marcia indietro, al momento, è la Spagna.

Le cliniche pediatriche di genere negli Usa sono passate da zero a più di 100 negli ultimi 15 anni. Secondo uno studio della società Komodo Health Inc, i bambini e adolescenti americani tra 6 e 17 anni che hanno iniziato ad assumere ormoni o bloccanti della pubertà dal 2017 al 2021 sono più che raddoppiati, senza considerare quelli che affrontano l'intervento chirurgico. La gender industry nel 2022 è arrivata a fatturare solo per la chirurgia 623 milioni



di dollari (dati Global Market Insight), anche perché non ha bisogno dell'approvazione di Fda mentre ha ricevuto facilitazioni dall'amministrazione Obama nel 2016 che garantisce il cambio di sesso è garantito in diversi Stati anche alle famiglie a basso reddito attraverso il programma Medicaid. Uno studio condotto dal Dipartimento della Difesa e pubblicato a maggio 2022, ha segnalato però che oltre il 25% dei pazienti che ha iniziato il percorso per cambiare sesso prima dei 18 anni ha smesso di assumere i farmaci.

Le detransitioni restano più circoscritte, perché più difficoltose del semplice smettere di assumere farmaci, ma chi ha studiato l'argomento ha individuato che il pentimento in chi cambia genere sembra riconducibile a due motivi: scarsa sicurezza dei trattamenti e diagnosi affrettate per la disforia di genere. Le diagnosi, necessarie per accedere ai trattamenti, sono cresciute dalle

15.172 del 2017 alle 42.167 del 2021 ma in esse finiscono per essere ricondotti anche molti disagi adolescenziali, sociali o psicologici. Uno studio della California ha scoperto che il 25% degli 869 pazienti con vaginoplastica è stato ricoverato, e rioperato, per emorragie o lesioni intestinali. Le femmine soffrono spesso di atrofia vaginale, causata dal testosterone. Altro effetto è il calo della densità ossea. All'assenza di protocolli di trattamento ex-post si aggiunge lo stigma sociale: molti detransitioners hanno denunciato una perdita di sostegno da parte della comunità Lgbtq+, esperienze deludenti con i medici e isolamento. Negli Usa il percorso di cambiamento di sesso viene chiamato «modello affermativo» (l'idea è che sia il ragazzo o la ragazza a poter decidere il proprio sesso). Ma appare in realtà negativo e fonte di profonde solitudini.

Pechino discute con la Libia dell'insediamento di sue aziende

di L.D.R.



Il ministro dell'Economia e del Commercio del Governo di unità nazionale della Libia (Gun), Muhammad al Hawajj, ha impartito istruzioni per fornire tutto il sostegno necessario alle aziende cinesi interessate a operare nel mer-

cato libico. E' quanto emerge dall'incontro tra il ministro Hawajj e l'incaricato d'affari cinese in Libia, Liu Jian, tenuto lunedì 22 aprile con l'obiettivo principale di rafforzare le relazioni economiche e commerciali tra i due paesi. Una nota del dica-

stero del governo libico con sede a Tripoli, riconosciuto dalle Nazioni Unite, precisa che al colloquio erano presenti anche il direttore del dipartimento del Commercio estero e della Cooperazione internazionale del ministero, il vice direttore gene-

omeo  imprese

rale dell'Autorità di vigilanza sulle assicurazioni e un rappresentante del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

Durante l'incontro si è discusso dell'attivazione e del sostegno del Consiglio degli imprenditori libico-cinesi per facilitare il lavoro del settore privato, consolidare la cooperazione economica e commerciale, promuovere gli scambi di visite e istituire comitati di cooperazione congiunta nei due paesi. Da parte sua, l'incaricato d'affari di Pechino ha espresso il forte desiderio delle imprese cinesi di riprendere le loro operazioni in Libia e di contribuire alla realizzazione di progetti di investimento. Il diplomatico ha inoltre proposto di stabilire canali diretti di comunicazione tra l'ambasciata cinese e le istituzioni affiliate al ministero dell'Economia e del Commercio, organizzare visite e incontri bilaterali coinvolgendo imprenditori, camere di commercio e camere congiunte, al fine di creare vere opportunità di partenariato nel settore privato libico.

Intanto, nell'est del Paese nordafricano diviso in due amministrazioni politiche rivali, un consorzio guidato dalla Cina ha recentemente espresso interesse per la ricostruzione di Derna, la città libica devastata dalle inondazioni della tempesta subtro-

pica provocata dal passaggio del ciclone "Daniel". Ali al Sidi, ministro dell'Economia del cosiddetto Governo di stabilità nazionale (Gsn) designato dalla Camera dei rappresentanti, il parlamento eletto nel 2014 e con sede nell'est, aveva ricevuto nei mesi scorsi una delegazione del Bfi Management Consortium, alleanza che secondo il quotidiano libico "Libya Herald" annovera la China Railways International Group Company e la britannica Arup International Engineering Company. "L'economia libica richiede un deciso impulso verso l'apertura agli investimenti come alternativa alla dipendenza dallo Stato", aveva affermato Al Sidi, sottolineando che i progetti attualmente in fase di proposta "avranno un impatto significativo sul miglioramento dei servizi forniti ai cittadini".

A fine ottobre 2023, il ministro libico "orientale" Al Sidi aveva dichiarato a "Radio France International" che "la Cina è oggi la potenza effettiva che potrebbe costruire ponti, infrastrutture e strade in brevissimo tempo". Secondo il ministro, la Cina starebbe finanziando in Libia un progetto da 30 miliardi di dollari (28 miliardi di euro) per costruire metropolitane proprio attraverso il consorzio Bfi. "In realtà si tratta di informazioni esclusive che nessuno conosce tranne il mio ministero e le parti coin-

volte nell'accordo", aveva aggiunto Al Sidi. Fonti libiche di "Agenzia Nova" a Tripoli, tuttavia, hanno riferito che allo stato attuale non risultano avviati investimenti cinesi nel comparto delle infrastrutture nordafricane.

Sarebbe sbagliato sottovalutare il ruolo che la Cina ha giocato e sta ancora giocando in Libia. Prima della guerra civile del 2011, la cinese China National Petroleum Corp disponeva di una forza lavoro in Libia di ben 30 mila operai e tecnici cinesi, riuscendo ad incanalare oltre il 10 per cento delle esportazioni di greggio "dolce" libico. Ma è soprattutto nel settore delle infrastrutture, marchio di fabbrica dei progetti di Pechino "chiavi in mano", che la Cina ha puntellato la sua presenza in Libia. Ai tempi dell'ex Jamahiriya del colonello Muammar Gheddafi, China Railway Group aveva avviato nell'ex Jamahiriya tre importanti progetti del valore totale di 4,24 miliardi di dollari. Il caos della guerra civile ha bloccato tutto, ma una possibile stabilizzazione (o partizione) del Paese potrebbe far ripartire i progetti.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



“Attenti ai borseggi!” , il vademecum diffuso dai Carabinieri di Piacenza

di R.B.



Contro la minaccia 'borseggiatori, sempre più frequente, il Comando Provinciale Carabinieri di Piacenza ha pubblicato e diffuso il vademecum "Attenti ai borseggi!" in cui in pochi punti ma chiari sono elencati accorgimenti e consigli per non cadere in trappola.

I borseggiatori, come tutti i malintenzionati, usano trucchi a passo con i tempi ma certi comportamenti non seguono le mode, ed ecco che

il vademecum ci invita ad essere sempre ben attenti quando ci si trova in un luogo affollato o in caso di folla per salire e scendere da mezzi pubblici poiché è più facile essere derubati approfittando della folla e della confusione. Attenzione a chi ci passa accanto stratonandoci e facendo cadere ciò che abbiamo in mano per poi offrirsi di aiutarci o a chi cerca di distrarci chiedendo informazioni che ci portano a dirigere la nostra attenzione in una direzione particolare.

Non è mai troppo per invitare a non portare con se grosse somme di denaro contante preferendo utilizzare i servizi bancari e, quando si preleva, non far vedere quanti soldi sono stati ritirati, cercando di dividerli in più tasche. Opportuno sempre custodire denaro e documenti in modo separato ed evitare di tenere soldi o portafogli nella tasca posteriore dei pantaloni.

In attesa di Giustizia: oggi le comiche

di Manuel Sarno



Roberto Spanò è un magistrato del Tribunale di Brescia di grande esperienza ma – probabilmente – non avrebbe mai immaginato che nel corso della sua carriera avrebbe dovuto presiedere ad udienze in cui, da imputati, sfilassero alcuni suoi colleghi (o ex tali), uno per l'altro, originari della Repubblica della Procura di Milano, assistendo a sceneggiate come quella postuma alla condanna di un livoroso Piercamillo Davigo e, da ultimo, quella – di in-

superabile dabbenaggine – di Fabio De Pasquale.

Per chi non lo ricordasse De Pasquale è il Procuratore Aggiunto di Milano che, usando un garbato eufemismo, ha truccato le carte (occultando prove a discarico degli imputati) per vincere il processo cosiddetto ENI-Nigeria con oggetto quella che, secondo lui, sarebbe stata la più colossale tangente della storia dell'umanità e che – invece – si è rivelata una gigantesca montatura: opera sua come, per ora, solo

sembra nel rispetto del principio di innocenza.

De Pasquale è uno che è più facile vederlo uscire dal tribunale con la sacca da ginnastica a tracolla per andare in palestra piuttosto che nel suo ufficio, animato da diuturna applicazione al suo studio e furore intellettuale, a studiare fascicoli e codici; a Brescia, sedendo invece sul banco degli imputati, ha offerto uno squallido siparietto che, se non avesse un retrogusto che fa accapponare la pelle, sarebbe persino comico.

ponare la pelle, sarebbe persino comico.

Un avvocato di grande esperienza un giorno disse che nei processi, spesso, non servono testimoni, periti, documenti: bastano gli imputati con le loro dichiarazioni a scrivere una sentenza di condanna e De Pasquale, novello Tafazzi (per chi ricorda la macchietta di Mai dire Gol), ne è stato un esempio da considerare alla stregua di archè socratica.

“Solo un polverone” ha sostenuto attribuendo la colpa di tutto ad accuse false ed infamanti da parte del collega Storari: ostile nei suoi confronti perché nel 2018 il garantista De Pasquale (lo stesso che promise la libertà a Gabriele Cagliari salvo poi dimenticarlo in galera per andare in ferie e l’Ingegnere chiuse la partita soffocandosi con un sacchetto di cellophane sulla testa) non gli approvò una richiesta di arresto ritenuta eccessiva.

Il Giudice Spanò strabilia quando dalle parole dell’interrogato traspare un quadro inquietante di una delle Procure più importanti d’Italia: sostanzialmente acefala perché il Capo nemmeno si accorge che non la governa lui ma una rete di odi personali per futili motivi e rivalità da asilo Mariuccia che scatenano guerre tra bande a discapito della regolare conduzione delle indagini. Roberto Spanò chiede “Qual è il problema se un P.M. ha elementi che possono portare alla verità nel processo? Che la Procura debba marciare compatto?”. Decisamente non è una giornata facile per De Pasquale e la risposta gira intorno al quesito senza risolverlo parlando di violazione del principio di lealtà tra colleghi ed ingiustificata ingerenza in un processo in corso, gridando ad un inconcepibile complotto per salvare i vertici dell’ENI: insomma, una ritorsione per rancori personali.

Dibattendosi in un estremo tentativo di dare sostanza alla propria difesa, De Pasquale afferma che l’architrave di quel processo falsato non

era indebolita dalle prove a discarico che si presume abbia occultato consistendo in documenti e rilievi contabili. Come dire: se anche ho fatto l’imbrogliocello avevo ragione lo stesso; peccato che la cosiddetta architrave non fosse poi così solida visto che tutti gli imputati sono stati assolti ugualmente e che il giudice di quel processo, Marco Tremolada, ascoltato poche udienze prima, avesse depresso sotto giuramento affermando che se quelle carte fossero state depositate assolvere sarebbe solo stato più facile.

Al cittadino tremano i polsi pensando di poter essere destinatario di una amministrazione della giustizia le cui regole sono (anche) queste: nel frattempo, De Pasquale è stato promosso a referente milanese di Eurojust, l’organo investigativo della UE per “specifiche esperienze professionali in procedimenti di competenza di Eurojust, segnatamente corruzioni, riciclaggio e frodi fiscali”. E’ morto il re, viva il re.



Toghe&Teglie: maccheroni al ferretto con tartare di gamberi

di Vittorio Pacchiarotti

Ciao, ciao a tutti! Dopo poche settimane torno a voi lettori con una preparazione che ha fatto venire l'acquolina in bocca ai miei amici di Toghe & Teglie. Sono Vittorio Pacchiarotti, mi piace dire componente del Dream Team Laziale del Gruppo che un paio di anni fa ha inflitto una sonora lezione ad una squadra di magistrati romani in una competizione ai fornelli...ma passiamo al presente ed alla ricetta.

Chiariamo subito che il formato della pasta non è decisivo; con i maccheroni al ferretto il risultato finale è eccellente ma ne possono andare bene altri: preferibilmente – però – pasta grossa e fresca o, al più, una chitarra o dei picci purchè assorba bene il condimento. E partiamo proprio da quello: per iniziare separate le teste, le chele e la coda di gamberoni rossi, avendo cura di eliminare gli occhi che possono dare una punta di amaro, per preparare la bisque nel modo canonico: cipolla, concentrato di pomodoro, pomodorini, uno spicchio d'aglio e peperoncino. Fate soffriggere con un filo d'olio e poi sfumate con del vino bianco.



Ora ricoprite d'acqua e lasciate cuocere a fiamma bassa per un'oretta, togliete dal fuoco, filtrate con un colino e spolverate con prezzemolo fresco.

Le code dei gamberoni, invece, mettele nel frattempo a marinare con succo di limone, di arancia, pepe, prezzemolo ed un filo di olio evo; pulite, mettendoli da parte, anche dei gamberetti.

Terminata la marinatura e pronta la bisque, mandate a bollire l'acqua, salate e buttate la pasta da scolare al dente (tre minuti circa prima del tempo di cottura indicato: dipende dal tipo impiegato) mentre, a parte, in una padella fate scottare appena i gamberetti già mondati con olio, gambi di prezzemolo, aglio e pochissimo peperoncino, sfumando il tutto con mezzo bicchiere di vino bianco secco.

Scolate e mantecate la pasta a fuoco medio con la bisque insieme ai gamberetti aggiungendo una generosa dose di succo di arancia e limone biologici.

Complete l'impiattamento con l'aggiunta dei gamberoni rossi già marinati ed una macinatina di pepe profumato q.b.

Il gioco è fatto! Buon appetito a tutti.



Key mining town seized – DR Congo rebels

di Samba Cyuzuzo, BBC Great Lakes



A town at the heart of mining coltan, a key ingredient in making mobile phones, has been seized in eastern Democratic Republic of Congo by rebel forces, their spokesman has said.

Rubaya fell into the hands of M23 fighters on Tuesday following heavy clashes with government troops, Willy Ngoma said.

The government has not yet commented, but a civil society activist confirmed that M23 had captured the strategic town.

It happened on the day France's President Emmanuel Macron called on neighbouring Rwanda to "halt its support" for the M23 rebel group.

Mr Macron made his comments after holding talks with DR Congo's

President Félix Tshisekedi in France's capital, Paris.

Rwanda has repeatedly denied backing the rebels, who have captured much territory in the mineral-rich east during fighting over the past 18 months.

DR Congo is the world's second-biggest producer of coltan, with most of it coming from the mines around Rubaya in the Masisi district.

Coltan is used to make batteries for electric vehicles and mobile phones.

DR Congo's government accuses Rwanda of backing the rebels to steal its mineral wealth, an allegation the government in Kigali denies.

Mr Ngoma told the BBC that M23 had seized Rubaya "not because of

its richness, but to chase away our enemy".

A civil society activist in Masisi, Voltaire Sadiki, said the rebels had "ordered civilians with guns to hand them [in] and continue with their lives".

The rebels, initially Congolese army deserters, accuse the government of marginalising the country's ethnic Tutsi minority and refusing to negotiate with them. They regard the verdant hills around Masisi as their true homeland.

Mr Tshisekedi says the rebels are a front for what he calls the "expansionist aims" of Rwanda, which it denies.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150